

Codice scheda: ASC A4560118 (Microscheda: 3962B5/8)  
Luogo e data: TORINO - 23/09/1884  
Autore: RUA MICHELE  
Destinatario: MILANESIO DOMENICO  
Classificazione: Rua: Corrispondenza con Salesiani  
Tipo documento e supporto: Lettera spedita - Copia fotostatica  
Autenticità: Copia

Contenuto: Lo incoraggia nel lavoro missionario. Gli dà notizie su Don Cagliero G., Don Barberis G. e su Don Bosco.

\*\*\*

Torino, 23 settembre 1884

Carissimo Don Milanese

Oh! Quanto i patimenti nostri possono contribuire a glorificare Iddio ed a santificarci! Tu sei già, ora che scrivo, alla tua piccola passeggiata di 1320 miglia, senza contare gli stenti, le difficoltà del cammino, i pericoli delle bestie e quelli dei selvaggi, gli uragani, il freddo, il caldo e forse la fame!... Dio ti accompagni, ti guidi, ti renda leggera la croce e più di tutto t'innondi il cuore di santa letizia, come dalla tua cara lettera vedo già ch'Egli fa e per te e per coloro che ti accompagnano. Siate tutti benedetti le mille e mille volte! Avanti dunque, avanti con coraggio, monta questo calvario contemplando la croce che dalla vetta ti spruzza del Divin sangue di Gesù e t'innonda il cuore d'ineffabile dolcezza. Excelsior, adunque, excelsior!

Ti ringrazio tanto del buon ricordo che fai per la mia festa e delle preghiere che mi prometti per quel giorno. Anch'io all'altare farò altrettanto per te e pei tuoi fratelli più in quella festa che noi faccia in altri giorni. Quando hai un ritaglio di tempo scrivi: le lettere ci fanno tanto piacere quando vengono da lontani fratelli, pensa poi quando sono di coloro che sappiamo vivere di stenti e fatiche apostoliche!

Il caro Don Cagliero verrà fra breve portandovi soccorsi. Perdere il nostro Don Cagliero è pena amarissima e se vi è consolazione alcuna in questa veramente crudele separazione, si è quella di poter sapere ch'egli vi apporgerà aiuto, coraggio e benedizione.

Don Barberis e tutti gli altri nostri confratelli sacerdoti e laici mandano a te e a tutti gli altri i più affettuosi saluti.

Don Bosco poi a te in particolare e a tutti gli altri, uno ad uno, manda

la tua benedizione dal fondo del cuore. Ora egli è ammalato e piuttosto gravemente. Ha una risipola ad una gamba che l'obbliga guardare il letto. Finora nulla di pericoloso; per cui speriamo che la malattia ha fatto il suo sfogo, ci ridarà l'amato padre più vegeto e vigoroso che noi fu da oltre due anni. Preghiamo che il Signore ce lo conservi lungamente.

Ma è tempo di finire questa troppo lunga lettera. Prega per me. Dio ti benedica insieme con tutti codesti miei cari fratelli e vi dia a tutti forza, coraggio, costanza, rassegnazione e pace.

Abbimi sempre pel

Tuo aff.mo in G. e M.

Sac. Michele Rua

P. S. Volentieri darò di tue notizie all'ottima tua madre appena la possa rivedere. Viene di quando in quando a farmi visita.

ORATORIO

DI

S. FRANCESCO DI SALES

Torino, via Cottolengo, N. 32



23 Settembre 1887

Carissimo D. Mitaccio

Oh! quanto i patimenti nostri  
possono contribuire a glorificare Iddio ed a  
santificarci! Tu sei già, ora che scrivo, alla  
tua piccola passeggiata di 1320 miglia, sen-  
za contare gli stenti, le difficoltà del cam-  
mino, i pericoli delle bestie e quelli dei selvaggi,  
gli uragani, il freddo, il caldo e forse la fame...  
Dio ti accompagni, ti guidi, ti renda legge-  
ra la Croce e più di tutto ti imondi il cuore  
di santa letizia, come dalla tua cara letua-  
rda già che egli fa e per te e per coloro che  
ti accompagnano. Siake tutti benedetti le  
mille e mille volte! Avanti dunque, a-  
vanti con coraggio, monta questo Calvario  
contemplando la Croce che dalla vetta ti  
sprazza del Divin Sangue di Gesù e t'innon-

3962 135

ca il cuore d'ineffabile dolcezza. Excelsior,  
adunque, excelsior! —

Si ringrazio tanto del buon ricordo che fai  
per la mia festa e delle preghiere che mi  
prometti per quel giorno. Anche io all'altare  
farò altrettanto per te e per i tuoi fratelli  
più in quella festa che noi facciamo in  
altri giorni. Quando hai un ritaglio  
di tempo scrivimi: le lettere ci fanno  
tanto piacere quando vengono da lonta-  
ni fratelli, pensa poi quanto son-  
di coloro che sappiamo vivere di stenti  
e fatiche apostoliche!

Oh caro D. Cagliero verrà fra breve  
portandovi soccorsi. Perdere il nostro  
D. Cagliero è pena amarissima e se  
vi è consolazione alcuna in questa ve-  
ramente crudele separazione, si è quella

3962 136

di poter sapere ch'egli vi apporterà aiuto,  
coraggio e benedizione.

D. Barberis e tutti gli altri nostri confratelli  
Sacerdoti e laici mandano a te e a tutti  
gli altri i più affettuosi saluti.

D. Bossio poi a te in particolare e a tutti  
gli altri, uno ad uno, manda la sua bene-  
dizione dal fondo del cuore. Ora egli è am-  
malato e piuttosto gravemente. Ha una  
titipola ad una gamba che l'obbliga guar-  
dare il letto. Finora nulla di pericoloso;  
per mio speranza che la malattia fatto  
il suo sfogo, ci ridarà l'amato Padre  
più vegeto e vigoroso che noi fu. Da  
oltre due anni. Preghiamo che il Signo-  
re ce lo conservi lungamente. —  
Non è tempo di finire questa troppo  
lunga lettera. Pregha per me. Dio ti bene-  
dica insieme con tutti i nostri amici

3962 137

rari fratelli e in diadritti forza, coraggio,  
costanza, rassegnazione e pace.

Abbinis sempre per

Suo aff. mo. G. e M.

Sec. Michele Rua

P. S. Vorrei darvi le tue notizie all'ultima  
tua madre appena la possa rivedere. Vien-  
vi quando in quando a farmi visita.